

OGGETTO: Legislazione statale in materia di Risparmio energetico e fonti rinnovabili che interessa la Pubblica Amministrazione.

Nel convegno del 21.07.2011a Villa Pat, **IL FUTURO ENERGETICO**, il funzionario della Regione Veneto ha efficacemente dimostrato con la formula $C_{FER} / C_{TOT} = 17\%$ che puntare sulle fonti rinnovabili senza prima ridurre i consumi non consentirà il rispetto degli obiettivi fissati dai piani energetici nazionali⁽¹⁾

(1) Obiettivo per l'Italia nel [Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili](#) e ripreso dal [Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2011](#) è di coprire entro il 2020 con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali. Se si abbassa il denominatore C_{TOT} (consumi totali) cresce il peso del numeratore C_{FER} (consumi da fonti rinnovabili). Dal [Rapporto 2010 dell'ARPAV](#) si rileva che dell'energia prodotta nel territorio della provincia di Belluno da fonti rinnovabili (FER) il fotovoltaico rappresenta circa 1%.

Il risparmio energetico in tutti i settori, in particolare negli edifici responsabili di oltre il 40% dell'utilizzo energetico nell'Unione Europea, dovrebbe essere quindi l'obiettivo primario su cui impegnarsi concretamente.

La normativa nazionale per il risparmio energetico negli edifici

In Italia la legislazione sul risparmio energetico negli edifici è tra le meno conosciute e rispettate, relegandoci in Europa tra i paesi che isolano di meno.

Negli ultimi anni, anche per ottemperare a direttive europee, lo Stato ha emanato numerose norme in materia in cui ogni uno è chiamato a fare la sua parte.

Il quadro normativo è complesso e ancora in evoluzione, tanto che si ha sensazione che le importanti indicazioni di queste norme continuino ad essere trascurate, perdendo tempo prezioso con altre iniziative che contribuiscono più che altro ad accrescere la confusione e far perdere di vista gli obiettivi principali.

Eppure la conoscenza e il rispetto delle norme statali che si sono porterebbe a risultati concreti straordinari.

Le norme emanate dallo stato per il risparmio e l'efficienza energetica si possono distinguere tra dispositive e incentivanti: [link](#)

Nell'ambito delle norme **dispositive**, le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate spesso in causa, sia per l'attività di **controllo** sugli edifici privati, sia per le modalità di **gestione** dei propri immobili.

Attività di controllo

Nei progetti edilizi presentati dai privati, i Comuni sono chiamati a verificare, tra l'altro, il rispetto della normativa sul risparmio energetico.

La complessità della materia fa sì che i comportamenti dei tecnici siano diversi da Comune a Comune: certe volte si omette di richiedere documentazione dovuta, altre volte si accresce la burocrazia con richieste di documenti inutili.

Sulla esigenza di far rispettare e uniformare le procedure più volte i professionisti avrebbero auspicato azioni da parte della Provincia.

esempi:

[Livelli minimi di isolamento](#) [Le differenze tra ACE e AQE](#) [Semplificazione caldaie](#)

Gestione edifici pubblici

All'interno dei consumi degli edifici una buona fetta è rappresentata dagli edifici pubblici su cui da tempo il legislatore ha cercato di intervenire con norme poco note e applicate disseminate in vari provvedimenti e che si è cercato di raggruppare in [questa pagina](#) .

Si evidenzia che l'edificio pubblico è chiamato a dare l'esempio avendo norme ancora più severe da rispettare rispetto quelle del privato.

Quindi il ruolo guida attribuito alla PA non è dare lezioni al cittadino di buoni comportamenti, ma è dimostrare che rispettando le norme si ottengono risparmi concreti.

Negli edifici pubblici, tra gli [Strumenti operativi](#) richiesti dalla norma, la **certificazione** e la **diagnosi** rivestono particolare importanza.

Attestato di Certificazione Energetica

Definizione: documento attestante la prestazione energetica ed eventualmente alcuni parametri energetici caratteristici dell'edificio.

A COSA SERVE: Il grafico della classe energetica consente a tutti di confrontare e far prendere coscienza dei consumi del fabbricato. Nelle edifici pubblici va esposta la targa visibile al pubblico.



A titolo di esempio, si allega l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE) relativo alla Palazzina Dolomiti. [ACE Palazzina](#)

La norma che lo richiede è **l'Art. 6 comma 7 del d.lgs. 192/05:**

*Negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico, la cui metratura utile totale supera i 1.000 metri quadrati, l'attestato di certificazione energetica è affisso nello stesso edificio a cui si riferisce in luogo facilmente visibile per il pubblico. **

* Dove esiste un contratto gestione degli impianti termici, a norma del Art. 6 comma 1-quater, la predisposizione dell'attestato di certificazione energetica ed esposizione al pubblico della targa energetica andrebbe fatto indipendentemente dalla metratura.

L'ACE deve essere compreso dal cittadino a colpo d'occhio, per questo da' informazioni sintetiche e la targa energetica andrebbe esposta su ogni edificio dotato di impianto di riscaldamento.

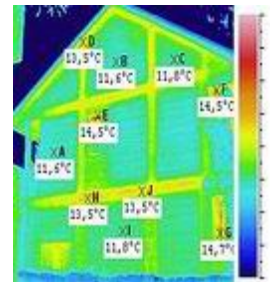
Nel caso in questione, come confermato dalla diagnosi energetica, viene suggerita la sostituzione della caldaia obsoleta con una a condensazione.

Può sembrare una superflua ottemperanza burocratica, ma l'affissione della targa energetica su tutti gli edifici pubblici potrebbe risultare molto utile stimolando al miglioramento e innestando la competizione tra amministratori su questioni concrete.

Diagnosi Energetica

Definizione: relazione che individua interventi di riduzione della spesa, tempi di ritorno degli investimenti, motiva le scelte impiantistiche.

A COSA SERVE: Orientare il proprietario dell'immobile verso interventi utili alla riduzione dei consumi compatibilmente con le condizioni tecnico- economiche. Negli edifici pubblici è obbligatoria e serve per evitare interventi improvvisati.



Tra gli obblighi degli Enti Pubblici in relazione agli usi efficienti dell'energia l'art. 13 del D.Lgs 30 maggio 2008, n. 115 recita tra l'altro:

le diagnosi energetiche degli edifici pubblici o ad uso pubblico, in caso di interventi di ristrutturazione degli impianti termici, compresa la sostituzione dei generatori, o di ristrutturazioni edilizie che riguardino almeno il 15 per cento della superficie esterna dell'involucro edilizio che racchiude il volume lordo riscaldato.

Quindi, sostituire un impianto di riscaldamento in un edificio pubblico richiede la diagnosi energetica che, se fatta a dovere, dovrebbe dare utili indicazioni, quali ad esempio, sconsigliare l'installazione di impianti sofisticati e innovativi in presenza di un involucro carente.

Andrebbe anche valutata la qualità di diagnosi e certificazioni prodotte in quanto se eseguite in modo approssimato, anche con l'aiuto del miglior software, daranno indicazioni non corrette, come purtroppo è capitato di vedere.

Belluno, 25 Agosto 2011

Tiziano Cornaviera